Più salari, minori ritmi di lavoro, diritti democratici

Tessili: decine di migliaia in lotta a Prato e Biella

A Novara manifestazione dei dipendenti della Montecatini Azoto - In sciopero tutti i centri italiani di riparazione navale del Tirreno

Lo sciopero dei 40 mila tessili di Prato svoltosi per 24 ore ha registrato un successo di grande rilievo. La media generale delle astensioni dal lavoro oltrepassa infatti il 90 per cento.

La piattaforma rivendicativa sulla quale le organizzazioni sindacali hanno chiamato i lavoratori alla lotta, ha un complesso di richieste estremamente qualificanti quali le cento ore di paga di fatto da corrispondersi in occasione delle ferie, il diritto di assemblea nella fabbrica durante l'orario di lavoro, con la presenza dei dirigenti sindacali, l'estensione, anche alle aziende al di sotto dei 35 dipendenti, della legge sulla giusta causa e degli accordi interconfederali sui licenziamenti, l'istituzione di una cassa tessile a dimensione aziendale o territoriale, l'aumento dei minimi di cottimo dal 10 al 15 per cento sulla paga.

BIELLA — Gli operai del Lanificio Ermenegildo Zegna di Trivero hanno dato vita ieri mattina ad una grande manifestazione con un corteo che è sfilato per le vie del paese. Anche in questa importante fabbrica che occupa circa millecento operai, si è passati a una nuova fase di lotta. Un giorno si lavora con metà macchinario, e un altro si sciopera per ventiquattro ore.

Le forme di lotta vengono scelte e decise nelle assemblee operaie, che si riuniscono giornalmente. Nel pomeriggio una delegazione si è recata a Vigliano, per solidarizzare con i lavoratori della Pettinatura Italiana, che da mercoledì hanno occupato la fabbrica. E' già stato deciso l'atteggiamento da tenersi nei prossimi giorni di questa settimana, domani si lavora con il macchinario ridotto, sabato sciopero, e così pure lunedì, seconda giornata di sciopero generale di ventiquattro ore, di tutti i tessili e dei maglifici, proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, e partecipazione alla manifestazione unitaria che avrà luogo la mattina a Vallemosso.

NOVARA — Possenti lotte operaie per l'occupazione, la conquista di migliori condizioni salariali e di lavoro e di un maggior potere contrattuale in azienda scuotono il mondo del lavoro novarese. Oggi, a Novara, scendono in sciopero dalle 15 in avanti i 750 operai, tecnici, impiegati della Montecatini Azoto per una nuova dimostrazione contro la decisione della Montedison di avviare la fabbrica verso la smobilitazione.

I lavoratori parteciperanno in massa ad una tavola rotonda sulla vertenza che si terrà alle 16 al Broletto promossa unitariamente dai sindacati e alla quale sono stati invitati i partiti e le autorità del pubblico potere locale. E' pure stato costituito un comitato unitario di forze politiche e sociali che affianca la lotta operaia mentre a livello comunale e in via di costituzione un comitato cittadino per la difesa dell'occupazione.

A Borgomanero continua intanto l'occupazione della Torcitura iniziata una settimana fa. Mercoledì sera si è svolta in città una vivace manifestazione operaia e popolare di protesta contro la provocatoria cronaca della lotta sindacale, fatta dal locale settimanale di estrema destra. In municipio si sono invece riuniti i rappresentanti dei partiti e delle categorie economiche che hanno deciso di dare vita a un comitato cittadino di solidarietà.

RIPARAZIONI NAVALI — Oggi in tutti i Centri di riparazione navale del Tirreno i lavoratori scenderanno in sciopero per tre ore, la decisione, che interessa le maestranze di Genova, La Spezia, Livorno, Napoli e Palermo, è stata presa dalle segreterie dei coordinamenti nazionali del settore della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e della UILM-UIL le quali hanno compiuto un'analisi della situazione esistente nelle riparazioni navali e delle vertenze in corso, con particolare riferimento a quei centri in cui da mesi sono in atto forti lotte rivendicative. Le segreterie dei coordinamenti delle tre organizzazioni sindacali hanno convenuto di riunirsi dopo questo primo sciopero per verificare gli sviluppi della situazione e per concordare le più opportune iniziative atte a piegare l'intransigenza del padronato.

OM-FIAT di Brescia: avanza la FIOM fra gli impiegati

BRESCIA, 22 maggio

Avanzata della FIOM tra gli impiegati e leggera flessione in percentuale tra gli operai, malgrado l'acquisizione di una settantina di voti in più: questi i dati salienti delle votazioni per il rinnovo della C.I. nel complesso della OM Fiat di Brescia.

Ecco i dati: FIOM 1.337 40,28%; FIM CISL 1.342, 40,43 per cento; UILM 397 11,96%; SIDA 243, 7,32%. Ecco i dati delle precedenti elezioni: FIOM 1.367 41,92%, FIM CISL 1.075, 35,57%, UILM 422, 13,96%, SIDA 258, 8,53%. Fra gli impiegati: FIOM 95, 11,38%, FIM CISL 500, 59,38%, UILM 206, 24,46%, SIDA 41 4,87%. Nel le precedenti elezioni: FIOM 0, FIM CISL 422, 57,80%, UILM 217 29,72%, SIDA 91, 12,46%.

Le votazioni si sono svolte quest'anno in una situazione di lotta polemica fra i sindacati bresciani. Nei giorni scorsi infatti erano state avanzate dalla FIOM e appoggiati con scioperi indetti dalla FIOM e dalla FIOM e appoggiate con ai problemi di fabbrica, così come è avvenuto unitariamente negli stabilimenti di Milano e Torino. In seguito la FIM — che non aveva aderito agli scioperi ribadendo una linea favorevole ad una politica contrattuale di complesso — aveva sottoscritto un accordo separato, il primo dopo anni di intese unitarie. E' da sottolineare, d'altro canto, il balzo della FIOM tra gli impiegati. Balzo che aiuta le lotte in corso (già 60 accordi sono stati realizzati in questi primi mesi del 1969, come quello in atto fra impiegati e tecnici della radiatori).

FERMI ANCHE I RICERCATORI Ieri i ricercatori delle stazioni sperimentali dell'industria hanno scioperato ancora. Lo sciopero, che riguarda a livello nazionale i 450 ricercatori delle stazioni di Milano (carta, oli e grassi, seta, combustibili), Venezia, Parma, Napoli e Reggio Calabria, è stato proclamato nei giorni scorsi per ottenere il passaggio nei ruoli organici e per il riconoscimento, a quarant'anni dalla fondazione delle stazioni sperimentali dell'industria, della loro configurazione giuridica.

Il governo non mantiene le promesse

Postelegrafonici: azioni articolate a Napoli e Milano

Un appello del FIP-CGIL - I sindacati CISL e UIL invitati a riprendere la lotta - L'accordo per i parastatali - Grave episodio ieri al Tesoro

ROMA, 22 maggio

La segreteria nazionale della Federazione PTT-CGIL ha preso in esame la situazione alla luce dell'incontro di mercoledì 21 maggio con il ministro on. Mazza e di una consultazione dei lavoratori avvenuta mediante assemblee che si sono tenute in tutti i centri subito dopo l'incontro stesso. La segreteria, pur registrando che la vigorosa azione sindacale condotta dalla categoria ha costretto il ministro delle Poste a modificare la precedente posizione assumendo su alcuni punti rivendicativi più concreti impegni (questioni del personale viaggiante, rapida conclusione della trattativa sulle competenze accessorie, ecc.) ritiene insoddisfacenti le risposte date attorno ai problemi qualificanti della umanizzazione dei turni di lavoro (orario continuato) e dell'immediata assunzione di personale — mancano 37.000 unità e invece se ne vogliono assumere solo 13 mila — che in nessun caso possono essere sostituiti da incremento di stanziamenti dello «straordinario».

Sulla base di tali valutazioni, la FIP-CGIL decide il mantenimento dello stato di agitazione della categoria, e allo scopo di registrare se su questi problemi — anche a seguito della crescente e giustificata pressione dell'opinione pubblica oltre che dall'azione dei lavoratori PTT — si avranno a breve termine modifiche nell'atteggiamento negativo del ministro, assume il 10 giugno quale data per trarre il bilancio della situazione, invitando altresì i sindacati CISL e UIL ad assumere analoghe determinazioni di lotta.

Nel frattempo, la segreteria della FIP CGIL invita i lavoratori PTT delle diverse province ad esprimere in forme articolate e differenziate la propria protesta anche sulla base del diverso grado di pesantezza della situazione dei servizi compromessa dal la mancanza di personale, lancia un appello al mantenimento della piena mobilità zione unitaria della categoria e convoca per il 9 e 10 giugno un convegno nazionale dei PTT degli uffici principali come momento per un'ampia verifica democratica sulla vertenza e sugli sviluppi della lotta.

In alcune città intanto si sono svolte oggi manifestazioni di postelegrafonici a Milano e Napoli dove si è svolto uno sciopero di 24 ore i lavoratori sono sfilati per le strade cittadine innalzando cartelli di protesta. A Milano è stato occupato l'ufficio centrale movimento, in via Ferrante Apporti. Da domani riprende lo sciopero «bianco».

Sono stati invece sospesi gli scioperi nel settore parastatale in seguito all'accordo raggiunto ieri notte durante un incontro fra sindacati e governo avvenuto al ministero del Lavoro.

L'accordo prevede l'inizio di trattative per il riassetto del settore nella prossima settimana con la disponibilità del governo a realizzarlo in senso autonomo. E' stato anche raggiunto un accordo per la corresponsione a partire dal primo gennaio dell'anno in corso di 10.000 lire per quindici mensilità comprensive delle 3.000 lire già percepite dai parastatali per tredici mensilità.

Proseguono invece gli scioperi dei dipendenti dell'INPS e dei funzionari direttivi del lo Stato, promosso quest'ultimo dalla DIRSTAT. Questa mattina al ministero del Tesoro si è verificato un grave episodio: per entrare al lavoro i dipendenti dovevano esibire infatti il tesserino di riconoscimento ministeriale.

Il congresso della Camera del Lavoro di Ancona

Marche: una regione che non vuole essere emarginata

Discorso di Lama a conclusione di un franco dibattito

DALL'INVIATO

ANCONA, 22 maggio

Questa è una provincia «emarginata», una provincia «grigia» che non avrebbe un peso reale nel quadro del Paese e che vivrebbe la sua vita in silenzio, senza chiedere nulla, è una provincia dove non succederebbe niente di eccezionale — salvo qualche sussulto — o che comunque sia degno di diventare notizia. La pubblicistica borghese è piena di concetti sulle Marche timide e abbandonate, che quasi non esisterebbero se non come espressione geografica. Lo stesso «Progetto '80» sullo sviluppo del Paese, del resto, non contempla per questa regione interventi speciali considerandola «zona periferica» dove sarebbe inutile attuare qualsiasi operazione, se non per migliorare servizi e infrastrutture. Ma non vi è nulla di più sbagliato di queste «convinzioni» che pure sono condivise anche da parecchi marchigiani.

Bastava seguire, ad esempio, il congresso della Camera del lavoro di Ancona, svoltosi alla presenza del compagno Lama per capire che se le strutture delle Marche sono vecchie (tuttora ancorate e condizionate in gran parte dalla mezzadria) nelle fabbriche e nelle campagne si è sviluppata in questi anni una forte e combattiva classe lavoratrice, non una avanguardia, sia pure coraggiosa e tenace, non un reparto di punta, ma una massa compatta, una classe, appunto, consapevole dei suoi diritti e delle sue possibilità, in grado già oggi di esercitare un ruolo rivoluzionario nella lotta per il rinnovamento della regione.

Il fatto è che i lavoratori di Ancona e delle Marche hanno compiuto esperienze esaltanti, come le ha definite il cosegretario camerale, Giorgi. Fra il 1967 e il 1968 ben ventiseimila lavoratori dell'industria hanno dato vita a lotte aziendali durissime conquistando importanti successi per quanto riguarda i salari, le condizioni di lavoro, i diritti sindacali, l'occupazione. Le battaglie vittoriose alla Farfisa contro un cocciuto padrone americano, le lotte dei navalmeccanici Piaggio, il lungo drammatico scontro alla Maraldi durato 49 giorni, la mobilitazione di tutta la città (Ancona è rimasta paralizzata per sei ore consecutive) attorno agli obbiettivi delle «zone» e delle pensioni, tutta una serie di azioni particolari, intrecciatesi con quelle generali del movimento, hanno dimostrato che se nelle Marche c'è del vecchiume (e la borghesia in gran parte di estrazione terriera, con i suoi partiti e le sue organizzazioni e indubbiamente vecchia e superata) c'è anche e soprattutto una classe lavoratrice robusta che vive e lotta al passo con tutto il movimento operaio del nostro Paese.

Orbene, questo carattere del movimento, la sua capacità di iniziativa e di azione, la sua forza e il suo prestigio anche, sono stati al centro del dibattito congressuale della Camera del Lavoro, non solo nella relazione del segretario generale, Alberto Astolfi, ma nei 43 interventi e nelle conclusioni del segretario confederale Luciano Lama. «La discussione — ha detto Lama — ha rispecchiato la realtà del movimento sindacale italiano». Il dibattito franco, vivace, aperto (anche quando emergevano punte che definiremmo di pansindacalismo e slanci di tipo egualitaristico, come negli interventi che sollecitavano il salario unico) d'altronde non si è richiamato alle lotte solo per commentarle ed esaltarne ma per esaminarne gli aspetti più qualificanti, per studiarne forme, modi e significato onde utilizzarne e esperienze per le azioni future. Ecco un dato che il congresso della Camera del Lavoro di Ancona ha messo in luce con la massima chiarezza.

Si è parlato, certo, dei grandi temi congressuali della CGIL, della democrazia sindacale (per dire soprattutto che essa esiste già oggi ed è anche molto ampia quando i lavoratori «non delegano» nessuno a decidere per se stessi), si è parlato di autonomia e di unità, per affermare che non bisogna essere nè impazienti, nè diffidenti, ma che è indispensabile conquistare la autonomia e la unità giorno per giorno, a tutti i livelli del movimento, si è parlato ancora di incompatibilità ed è qui che sono venute fuori quelle che abbiamo definito «punte di pansindacalismo», soprattutto in quegli interventi che hanno insistito per una sorta di separazione tra partiti e sindacati (Lama ha detto giustamente che sarebbe una «jattura grave per i lavoratori e per la società se ci fosse un processo di disimpegno dei lavoratori stessi dalla vita dei partiti: i lavoratori non possono credere nel sindacato e basta, il sindacato non può e non deve far tutto»).

Si è parlato dunque, di queste questioni essenziali, attualissime, ma non sul piano astratto dei principi e della pura elaborazione, bensì per trarre dal dibattito, dai contrasti e dalle polemiche, indicazioni utili e valide per costruire un movimento ancora più forte, più vivo, più combattivo. E' stato Lama a dire alla fine che il congresso della CGIL dovrà dare un contributo reale alla crescita del potere dei lavoratori e dell'unità per una avanzata ulteriore sul piano della egemonia dei lavoratori stessi come classe dirigente. Ma crediamo di poter rilevare che il segretario confederale ha concluso con questa indicazione, proprio traendo spunto dal dibattito di Ancona, dal fatto che ogni intervento, ogni discorso anche quando sembrava considerare soltanto i grandi problemi generali del movimento mirava a sottolineare l'esigenza di affinare gli strumenti per riprendere con forza il movimento rivendicativo per i contratti nazionali anzitutto ma anche nelle aziende, anche nelle campagne per il superamento della mezzadria e le riforme.

In questo senso, e per la presenza di numerosi giovani, quello di Ancona è stato un congresso di riflessione e di rinnovamento, un congresso che ha avuto come sua caratteristica principale quella della concretezza.

Sirio Sebastianelli

Il Senato approva il disegno di legge del PCI

Venticinque miliardi per le case ai coltivatori diretti

ROMA, 22 maggio

Nella seduta di oggi, il Senato ha approvato alla unanimità il disegno di legge proposto dai compagni Poerio, Chiaromonte, Compagnoni ed altri, tendente a dare una casa ai coltivatori diretti. Il disegno di legge prevede la estensione delle provvidenze sancite dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di case ai braccianti agricoli.

Il disegno di legge proposto dal compagno Poerio prevede che vengano destinati alla costruzione ed alla riparazione di case di coltivatori diretti lire 25 miliardi per un dodicennio ad iniziare dal 1969 e fino al 1980, con una spesa globale pari a 300 miliardi di lire.

Il meccanismo attuativo della legge prevede la istituzione di sezioni autonome nell'ambito del comitato centrale e dei comitati provinciali istituiti dalla legge per la casa ai braccianti chiamando a far parte delle sezioni autonome per la casa ai coltivatori diretti tre rappresentanti delle categorie designati dalle organizzazioni rappresentative dei contadini.

Il disegno di legge dovrà ora essere sottoposto all'approvazione dell'altro ramo del Parlamento e ci si augura che il voto positivo della Camera dei deputati avvenga al più presto in modo che i contadini italiani possano godere immediatamente dei benefici della legge e avere quindi una casa moderna.

Sciopero di 24 ore dopo la rottura delle trattative

Alla «Rex» di Pordenone è finita la «pace sindacale»

I 12.000 lavoratori chiedono il «delegato di linea», il diritto d'assemblea, la riduzione dei ritmi di cottimo

PORDENONE, 22 maggio

Questa mattina è finita la «pace sindacale» alla Rex. Ieri sera si sono rotte le trattative con l'azienda sulle richieste formulate unitariamente dalle organizzazioni sindacali che si protraevano già da tempo: delegato di linea appositamente incaricato per il controllo dei ritmi di lavoro e dei tempi di lavorazione, contrattazione reale del cottimo, diritto di assemblea nella fabbrica anche durante l'orario di lavoro. Con ciò la direzione aziendale della Zanussi Rex era disposta a concedere non poteva certamente soddisfare i lavoratori voleva introdurre troppe limitazioni alle possibilità di esercitare un concreto controllo da parte dei delegati di linea e delle commissioni di cottimo.

I dodicimila operai della più grande fabbrica italiana di elettrodomestici sono quindi scesi in sciopero per ventiquattro ore, vogliono ottenere quegli strumenti necessari a garantire la libertà e la dignità del lavoratore sul luogo di lavoro.

Questa mattina i lavoratori della Rex hanno dato una risposta immediata compatta e decisiva all'azienda. L'hanno data sostenendo una lotta che tocca i problemi fondamentali della condizione operaia e di un reale potere dei lavoratori all'interno delle fabbriche: controllo dei ritmi di lavoro, diritto dei lavoratori di riunirsi all'interno della fabbrica per discutere assieme ai dirigenti sindacali la situazione esistente sui luoghi di lavoro.

Nella fabbrica del «miracolo» Zanussi, in cui i lavoratori sono costretti a lavorare a ritmi estenuanti e con una ripetitività ed una parcellizzazione del lavoro sempre maggiori, nella fabbrica dove la dignità e la libertà dei lavoratori rimangono fuori dal «grande cancello», questa lotta assume un'importanza particolare.

Quella che gli operai hanno iniziato oggi è una lotta che deve garantire il contenimento dei ritmi di lavoro, quindi la difesa della salute e dell'incolumità fisica e psichica dei lavoratori. Ai quali spetta quindi di acquistare maggiore dignità nella fabbrica, maggiore potere e maggiore salario. I lavoratori della Rex sono, del resto, già riusciti unitariamente a piegare l'azienda strappando nel 1968 importanti conquiste normative salariali, ora sono convinti che senza gli strumenti che garantiscono il potere della classe operaia all'interno della fabbrica non è possibile salvaguardare le stesse conquiste.

«Non vogliamo che le conquiste salariali ottenute con la lotta ci vengano riprese con l'aumento dei ritmi di lavoro», dicono i lavoratori le lavoratrici che operano alle catene di montaggio che sono classificati nelle ultime categorie.

Oggi a Cattolica marittimi CGIL a congresso

ROMA, 22 maggio

Si apre domani a Cattolica il terzo congresso nazionale della federazione italiana lavoratori del mare aderente alla CGIL.

Il congresso al quale parteciperanno circa 300 lavoratori di ogni centro marinaro e delegati degli equipaggi in navigazione su tutte le rotte nazionali e internazionali si svolge in un momento particolarmente impegnativo per la categoria dei marittimi all'indomani cioè della firma del contratto di lavoro con le società di preminente interesse nazionale e alla vigilia di una importante battaglia sindacale per il rinnovo del contratto con l'armamento privato.

Per la CGIL parteciperanno al congresso Rinaldo Scheda e Silvano Verzelli della segreteria confederale. Sarà anche presente il sen. Renato Bitossi, presidente dell'INCA.

Sono inoltre previste le partecipazioni del ministro del lavoro, on. Brodolini, del ministro della marina mercantile, on. Lupis e del sottosegretario Machiavelli.

Successi della lotta unitaria a Maratea, Praia a Mare e Gozzano (Novara)

Importanti accordi alle ex Rivetti e alla Bemberg

Diritto di assemblea, aumenti salariali e blocco dei licenziamenti, sono i punti principali delle intese

NOVARA, 22 maggio

Un importante accordo è stato conquistato dagli oltre 2000 lavoratori della Bemberg di Gozzano dopo tre mesi di trattative e quando la direzione era stata posta nel dilemma di cedere alle richieste dei sindacati oppure subire la vigorosa risposta operaia.

In base all'accordo siglato ieri sera sono stati acquisiti dai lavoratori del grande complesso chimico: 1) il diritto di assemblea in fabbrica per la quale la ditta concederà 24 ore di permesso non retribuito all'anno il locale e la partecipazione dei sindacati; 2) l'estensione del premio di mansione a tutti i dipendenti con aumenti salariali di 1.500-2.160 lire all'ora per gli operai e di 2.700-3.800 mensili per i qualificati speciali; 3) l'istituzione di un premio di produttività collegato all'andamento della produzione con verifica trimestrale contrattata tra direzione e commissione interna; 4) il trasferimento del premio annuale in una 14ª mensilità di fatto elevata a 140 ore annuali; 5) il passaggio di categoria per 150 lavoratori.

Complessivamente si valuta che questo positivo accordo frutto dell'unità e della combattività dimostrata dai 2000 operai della Bemberg nelle ultime recenti lotte, comporterà miglioramento economici complessivi per oltre 200 milioni di lire annui.

★

MARATEA, 22 maggio

I 1200 lavoratori degli stabilimenti tessili ex Rivetti di Maratea e Praia a Mare hanno vinto la prima parte della loro battaglia: non ci saranno nè licenziamenti nè menomazioni di salario nel passaggio tra la vecchia gestione e quella che viene istituita dalla società Lanerossi, del gruppo ENI. Il successo sanzionato da un accordo siglato ieri tra i sindacati e l'ASAP è il risultato di due forti scioperi che hanno avuto la solidarietà della popolazione costringendo anche gli esponenti locali della DC a prendere posizione contro i 600 licenziamenti ventilati. Un convegno interregionale del PCI tenuto domenica scorsa a Praia a Mare aveva dato l'occasione ai lavoratori stessi di comunicarsi e non di pronunciarsi con chiarezza sulle prospettive qualora non ci fossero state garanzie le fabbriche sarebbero state occupate.

In quella occasione tuttavia sono state sollevate anche altre questioni fra cui la posizione delle società Rivetti rispetto all'economia locale e l'avvenire delle due fabbriche dopo il passaggio al gruppo ENI. Ora viene precisato che con l'interruzione del rapporto di lavoro (licenziamento con successiva quasi immediata riassunzione) la Lanerossi scinderà le sue responsabilità patrimoniali rispetto alla precedente gestione nella quale si sono registrate gravi passività in cui è coinvolto anche un ente pubblico: l'IMI. La sorte delle altre attività Rivetti — turistiche agricole, di speculazione sulle aree — rimane un capitolo aperto della lotta per aprire una possibilità di sviluppo autonomo a tutta la zona del golfo di Policastro.

Il futuro delle fabbriche cioè il mantenimento e sviluppo dell'occupazione, dipende dagli investimenti che la Lanerossi dovrà fare, creando nuovi reparti di attività (come quello confezionistico), potenziando gli impianti, inserendo cioè i due stabilimenti in una prospettiva nuova di sviluppo nel cui quadro è necessario liquidare anche l'eredità di sottosalario e di vessazioni che hanno caratterizzato la gestione Rivetti.

Salamini di Parma

I partiti premono sul governo

Un documento unitario approvato da PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI e PLI esprime «l'urgente necessità» dell'intervento

PARMA, 22 maggio

Mentre a Parma si estende la lotta unitaria in difesa della «Salamini» (proseguono tra l'altro le sedute permanenti dei Consigli comunale e provinciale e la occupazione della fabbrica da parte degli operai) i segretari provinciali della DC, PCI, PSI, PSIUP, PLI e PRI si sono riuniti approvando un importante documento nel quale si esprime *piena solidarietà ai lavoratori ai Consigli comunale e provinciale, impegnati nella lotta per la salvezza e l'integrità della fabbrica ex Salamini*.

I sei partiti sottolineano la drammaticità della situazione che si è creata nella città a seguito della minaccia di chiusura della fabbrica, che si sottrae alla stessa occupazione degli investimenti dello sviluppo della vita economica provinciale.

La loro unitaria presa di posizione — afferma il documento — dà un apporto alla salvezza e alla integrità dell'azienda, il cui mantenimento è soprattutto volto a conservare la economia della provincia, anche per la difesa del complesso produttivo non legato al settore della trasformazione dei prodotti agricoli in cui le industrie hanno rivelato scarsa stabilità in questi ultimi anni.

Richiamando l'intervento già espresso dal governo di procedere ad una riunione interministeriale, riaffermano la urgente necessità dell'intervento del governo, per il tramite dei ministri del Bilancio e della Programmazione, delle Partecipazioni statali, delle Industrie del Lavoro, per garantire la piena ed immediata ripresa produttiva dell'azienda. Invitano nuovamente i rispettivi gruppi parlamentari a impegnare il governo nel senso indicato e a svolgere ogni azione diretta ad una sollecita e definitiva soluzione della crisi per portare la necessaria serenità tra la popolazione di Parma.

Contatti tra la FIOM e la CISL internazionale

MILANO, 22 maggio

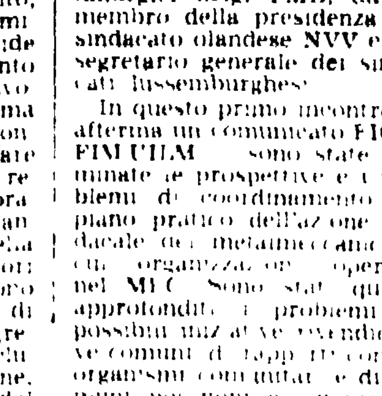
Ha avuto luogo a Milano un primo incontro fra una delegazione del Comitemetal (CISL Internazionale) e la FIOM. La delegazione del Comitemetal, guidata dal suo segretario Guenter Koepke, era composta, oltre che dai rappresentanti delle due organizzazioni dei metalmeccanici italiani FIM e UILM, dal vice presidente del IG-Metal, da un segretario nazionale dei metallurgici della CFDT, dal segretario generale dei metallurgici belgi FMB, da un membro della presidenza del sindacato olandese NVV e dal segretario generale dei sindacati lussemburghesi.

In questo primo incontro — afferma un comunicato FIOM FIM UILM — sono state esaminate le prospettive e i problemi di coordinamento sul piano pratico dell'azione sindacale dei metalmeccanici le cui organizzazioni operano nel MEC. Sono stati quindi approfonditi i problemi di possibili iniziative rivendicative comuni di rapporti con gli organismi comunitari e di comuni posizioni e azioni sindacali di fronte alle concentrazioni industriali in atto su scala europea. E' stata altresì sottolineata l'esigenza di comuni ricerche e scambi di informazione.

L'incontro ha avuto luogo in una atmosfera di concorde apprezzamento delle convergenze esistenti e dell'utilità di questi contatti.

I CAMBI A MILANO

Dollaro USA 626,60; Lira Sterlina 1.460,50; Franco Svizzero 145; Franco Francese 119,3; Franco Belga 11,58; Marco Tedesco 156,50; Scellino Austriaco 24,20; Peseta Spagnola 8,85; Escudo Portoghese 21,95; Dollaro Canadese 577; Fiorino Olandese 172,20; Corona Danese 83,20; Corona Svedese 120,85; Corona Norvegese 87,45; Dinaro Iugoslavo T.G. 45, T.P. 4; Dracma Greca T.G. 20,1, T.P. 20,3.



La Repubblica Tunisina, come già ha fatto e sta facendo la Zecca Italiana, ha coniato un'emissione di monete a corso legale che verrà in poco tempo assorbita dai numismatici di tutto il mondo.

Nel caso specifico delle monete tunisine si tratta di una serie di monete d'oro e argento composta da 13 monete da 1 Dinaro, dette tematiche, i cui soggetti si rifanno ispirati alla storia antica della Tunisia. Le monete sono state realizzate in una nuova preziosa sintesi figurativa fra archeologia e modernità.

L'emissione sancita dal Decreto Presidenziale n. 69-128 del 18 Aprile 1969 è limitata per tutto il mondo a sole 40.000 serie complete che saranno ottenibili anche presso le Banche Italiane.

La presentazione ufficiale della serie è avvenuta a Milano nel corso di un cocktail al Grand Hotel Principe di Savoia organizzato dalla Numismatica Italiana, alla presenza di alte autorità italiane e tunisine, esponenti dell'industria e della finanza, personaggi della TV, fra i quali il prof. Cutolo e il cantante Leo Sardo numerosi rappresentanti della stampa internazionale.